

calcio Lega Pro 1

Una gara sempre in attacco e un rigore sbagliato da Cunico

Porto, contro il Lecce un pari che va stretto

PORTOGRUARO - È mancato solamente il risultato pieno. Tre punti che il Portogruaro ha accarezzato a dieci minuti dalla fine, quanto capitano Cunico si è fatto parare un rigore concesso per un fallo di mano di Tomi. Tutto il resto è stato quasi perfetto, con i granata (come previsto rivoluzionati per quattro undicesimi, rispetto al match perso con la Tritium lo scorso mercoledì) abili nel mantenere costantemente in campo le giuste distanze, senza mai offrire il fianco alle ripartenze avversarie, tanto che il Lecce, alla fine, non si è visto.

Tozzo, ben protetto da una retroguardia costantemente in anticipo su ogni pallone, si è limitato a svolgere il solo lavoro di normale amministrazione. Dicevamo quasi perfetto, in quanto ancora una volta si è faticato alquanto a trovare la via della rete, sovente preferendo un passaggio in più anziché cercare la conclusione verso la porta avversaria. È l'unico appunto che si può fare ad una squadra, altrimenti capace di un'autentica metamorfosi rispetto alla deludente prestazione offerta nel recupero di Monza.

Buono l'approccio, con i

PORTOGRUARO-LECCE		0-0
PORTOGRUARO: Tozzo 6; Pisani 7, Patacchiola 7, Moracci 6.5, Pondacco 6.5 (29' st Coppola 6), Sampietro 5.5, Martinelli 6 (47' st Salzano sv); Cunico 6; De Sena 5.5, Orlando 6 (47' st Corazza 5).	LECCE: Benassi 7, Martinez 6.5 (21' st Zappacosta 6), Ferrario 6, Esposito 6 (3' st Tomi 5), Kalombo 5; Giacomazzi 5.5, De Rose 6; Falco 5.5 (12' st Pià 5), Bogliacino 5.5, Jeda 5, Memushaj 6.5.	All: Toma
All: Madonna		All: Toma
Arbitro: Maresca di Napoli 7		
NOTE - spettatori 1200 circa. Espulso al 34' st Tomi per doppia ammonizione. Ammoniti: Cunico, Coppola, Kalombo, Ferrario. Angoli: 9-6 per il Lecce. Recupero: pt 1', st 4'.		

granata pronti a rispondere colpo su colpo ai tentativi della capolista che, col piglio della grande squadra, cerca di fare subito la partita. Al 13', per poco Martinelli non approfitta di un'incomprensione tra Benassi e Ferrario, mentre al 27', De Sena, Orlando e Cunico costruiscono una buona opportunità che il capitano si vede deviare in angolo dall'intervento di un difensore.

Il Lecce della prima mezz'ora, pur incutendo un certo timore, è tutto in una debole deviazione di Bogliacino sugli sviluppi di un angolo. Sul versante opposto, Herzan ha sui piedi un buon pallone respinto dalla difesa pugliese, ma tergiversa e si fa recuperare. I giallorossi alzano il ritmo in chiusura di prima frazione. Quel che raccolgono è un'incornata di Jeda, finita alta, su cross di Memushaj, men-

tre è bravo Moracci a mettere una pezza su Falco.

Nella ripresa ti aspetti che il Lecce cambi marcia, invece, la cronaca racconta quasi esclusivamente di un Porto tambureggiante che, a cavallo del quarto d'ora, vede Benassi negare il gol su punizione a Moracci, mentre Ferrario riesce ad allontanare dalla linea di porta un tentativo a colpo sicuro di De Sena. Il Porto non demorde, controlla l'offensiva del Lecce ripartendo sistematicamente.

I frutti sono il rigore che, al 34', si procura Cunico. Dal dischetto, però, il capitano non risulta altrettanto freddo facendosi stregare da Benassi.

Sofferenza sino alla fine, davanti ad un Lecce che ci prova, anche se, senza troppa convinzione. Arriva solamente un punto: roba da mangiarsi le mani.

Andrea Ruzza



CAPITANO Marco Cunico si è speso molto, procurandosi anche un rigore

LePagelle

TOZZO 6: Opposto a un reparto avanzato che dovrebbe disporre di innumerevoli bocche da fuoco, non viene mai impegnato e nemmeno impensierito.

PISANI 7: Nella sua versione migliore. Intraprendente, determinato e puntuale nel contenere le sortite di Memushaj prima e Pià dopo.

PONDACO 6.5: Se l'esuberanza di Falco non gli crea grattacapi, nella ripresa deve esporre il meglio del proprio repertorio per contenere Memushaj.

SAMPIETRO 5.5: Giro palla lento e prevedibile, infarcito da più di un appoggio maldestro e potenzialmente sanguinoso.

MORACCI 6.5: Si fa valere fisicamente ed è quello che, rigore a parte, più va vicino alla realizzazione. Sul suo piazzato Benassi è super.

PATACCHIOLA 7: Mette il sigillo a Jeda e non commette una sbavatura. Sicuro e preciso nel ribattere un paio di traversoni dagli esterni.

HERZAN 6.5: Costante sostegno a Pisani in fase di non possesso. Preciso negli appoggi e vicino al gol con una botta da fuori.

COPPOLA (st 29') 6: Utile nel fare densità e ringhiare in faccia agli avversari.

MARTINELLI 6: Preziosa pedina dal lavoro oscuro. Si sfianca per garantire gli equilibri e non allungare pericolosamente la squadra. **SALZANO (st 47') sv.**

ORLANDO 6: Punge poco, ma delle due punte è quella che maggiormente si sacrifica.

CORAZZA (st 17') 5: Impalpabile. Non entra in gara e sbatte sistematicamente sull'avversario di turno.

CUNICO 6: L'errore dal dischetto è grave, ma è figlio di una stanchezza accumulata dopo una gara di intenso sacrificio e grande acume tattico.

DE SENNA 5.5: Sovrastato dall'esuberanza dei marcatori giallorossi. Nell'unico guizzo viene murato. (s.pau.)

QUI MADONNA Il tecnico recrimina per il ko con la Tritium

«Raccogliamo troppo poco»

PORTOGRUARO - Mister Madonna non riesce a darsi pace. Non tanto per i tre punti gettati al vento contro la capolista, quanto per la differente prestazione offerta rispetto nel recupero con la Tritium. «Trovo impossibile che la mia squadra debba attendere le prime della classe per mostrare quel che è in grado di fare. Oggi la prestazione è stata quasi perfetta, mentre, mercoledì scorso, davanti a una diretta concorrente, non siamo stati in grado di esprimerci all'altezza. In tal modo, da questo trittico di fuoco raccogliamo solamente due punti: troppo pochi rispetto a quel che mi aspettavo».

Il tecnico passa poi ad esaminare il match appena concluso. «Abbiamo interpretato la partita a dovere, tenendo bene il campo, restando sempre

corti per non offrire loro il fianco. Abbiamo concesso qualcosa solamente prima del riposo, ma per il resto la nostra prestazione è stata lodevole. La risposta è stata notevole anche dal punto di vista fisico».

Andiamo al rigore. «C'è poco da dire. Il nostro rigorista è Cunico e lui si è incaricato per la trasformazione. L'errore ci sta. Nella circostanza è stato bravo anche il portiere. Si è trattato di un episodio sfortunato che non cancella l'ottima partita della quale è stato protagonista il capitano».

Il tecnico guarda al futuro. «Dobbiamo ripartire avendo come obiettivo la continuità della prestazione. E per farlo abbiamo il dovere di affrontare le partite sempre con la giusta mentalità, evitando gli alti e bassi di mercoledì scorso». (a.ruz.)

I GIOCATORI L'attaccante De Sena severo nel dopopartita

«Un'opportunità buttata via»

PORTOGRUARO - Dopo aver scaraventato giù dalla vetta il Trapani, imponendogli il pari appena sette giorni fa, il Porto per "par condicio" decide di scalzare dal trono pure il Lecce, mettendogli i bastoni fra le ruote e agevolando appunto il nuovo sorpasso dei siciliani. La differenza sostanziale risiede nei motivi di recriminazione, evidenti ed abbondanti nella gara odierna, con l'apice degli impropri raggiunti al rigore fallito da Cunico, neo determinante in una prestazione che meritava di essere condita della conquista dell'intera posta in palio: «Abbiamo buttato via un'enorme opportunità per allontanare lo spettro dei playoff - commenta Carmine De Sena -. Nella ripresa sono stati creati seri presupposti per intascare i tre punti, conducendo noi le danze e sfiorando il colpaccio con Cunico dal dischetto. Il rammarico è davvero forte perché sconfiggere una

corazzata come il Lecce ci avrebbe fornito una carica enorme, esaltando una prestazione che è stata ottima, caratterizzata da orgoglio e da un gran senso di abnegazione. È proprio da queste componenti che bisogna ripartire per affrontare con il piglio giusto le prossime decisive partite». Rappresentante di un reparto avanzato che non gonfia la rete da tre gare di fila, è stato lo stesso De Sena ad andare vicinissimo al vantaggio con una mezza magia: «Dopo che il primo difensore era andato a vuoto stavo già accarezzando il piacere della segnatura, ma purtroppo all'ultimo il tiro è stato murato in maniera decisiva. Negli ultimi venti minuti ho accusato un po' di stanchezza, lascito dell'operazione alla caviglia, ma pian piano sto ritrovando la forma giusta, cercando di rispondere sempre presente».

Stefano Pauletto